

RASSEGNA STAMPA
del
10/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-05-2011 al 10-05-2011

La Citta'di Salerno: <i>noi lavoriamo e loro fanno gli esposti - di gianni giannattasio</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>lampedusa, salvati da una catena umana - annalisa d'aprile</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>chiunzi, finiscono in un burrone sul valico</i>	3
La Citta'di Salerno: <i>esercitazione in mare</i>	4
La Citta'di Salerno: <i>terremoto a roma? una bufala</i>	5
La Citta'di Salerno: <i>vademecum dei rifiuti distribuito porta a porta</i>	6
La Citta'di Salerno: <i>la nato lasciò morire 61 migranti - annalisa d'aprile</i>	7
Il Corriere del Sud Online: <i>Rifiuti:assessore, 3mila t a Napoli</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Protezione civile, promossi 43 volontari</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Fondi per le alluvioni, l'impegno di Ricevuto</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Così abbiamo salvato bimbi e donne incinte&gt;</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Liquami nel serbatoio, vietato l'utilizzo dell'acqua</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Messa in sicurezza di S. Marco e S. Pietro C'è grande preoccupazione, e si accelera</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Il Guardian: la Nato non impedi una strage</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Prevenzione degli incendi fondi puliti entro fine mese</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>In arrivo venti forti sulle regioni meridionali</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Campo di Manduria: ieri la visita di Gabrielli</i>	18
Il Mattino (Avellino): <i>È salpata ieri sera poco dopo le 20 dal porto di Lampedusa la nave-traghetto</i>	19
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Lampedusa. Ora che sta ricordando ha un nodo in gola, voce rotta dall'emozione,</i>	20
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Daniela De Crescenzo Diciotto milioni di euro per portare 50 mila tonnellate di</i>	21
Il Mattino (Salerno): <i>Hanno seguito l'intera operazione Sar Santa Teresa 2011, oltre all'assessore alla Protezione</i>	22

noi lavoriamo e loro fanno gli esposti - di gianni giannattasio

- Attualita

«Noi lavoriamo e loro fanno gli esposti»

verso il voto

De Luca in piazza della Libertá: «Dopo le elezioni vi racconterò tutte le porcherie»

«Abbiamo il privilegio degli elicotteri che sorvolano i cantieri»

Amarezza per l'inchiesta della Procura sollecitata dal comitato No Crescent

DI GIANNI GIANNATTASIO

" salerno. Va avanti per la sua strada il sindaco Vincenzo De Luca. Incurante dell'inchiesta scaturita dall'esposto in Procura presentato dal comitato "NoCrescent" e in cui risulta indagato, insieme all'ex soprintendente, Giuseppe Zampino, e all'ex dirigente del settore Opere pubbliche del Comune, l'ingegnere Lorenzo Criscuolo, per concorso in abuso d'ufficio.

" Ieri mattina, nonostante il presidente della Provincia abbia preannunciato un esposto, sostenendo che non sarebbero garantite le condizioni di sicurezza, il sindaco ha fatto ancora da "cicerone" a centinaia di salernitani per la visita al cantiere di piazza della Libertá. Da mesi ormai De Luca si è convinto che solo vedendo di persona e confrontando quello che c'è oggi con quello che c'era ieri nella zona di santa Teresa, i cittadini potranno farsi un'idea esatta della trasformazione urbanistica in atto.

" Ai cronisti che gli chiedevano di commentare la notizia dell'inchiesta, trapelata ad una settimana esatta dal voto (l'iscrizione nel registro degli indagati risale al luglio dello scorso anno ed è stato chiesto un supplemento di indagini fino al 17 ottobre prossimo), De Luca ha preferito non rispondere.

" Ma il personaggio è "sanguigno" e dunque è bastato attendere che parlasse al pubblico. Ha iniziato subito ironizzando su un elicottero che ha più volte sorvolato l'area (a poche decine di metri era in corso un'esercitazione della Protezione civile, a cui partecipavano anche mezzi della Capitaneria e dei Vigili del fuoco), affermando che «tra i tanti privilegi, abbiamo anche quello degli elicotteri che sorvolano i cantieri». Il riferimento, verosimilmente, era a al blitz di qualche giorno fa nel cantiere del parco fotovoltaico a Monti di Eboli.

" «Dopo le elezioni - ha detto ai visitatori arrivati per vedere il cantiere di piazza della Libertá - vi spiegherò tutte le porcherie che stanno facendo. Voi non avete idea di quante siano».

" Poi, dopo aver annunciato l'inizio della demolizione dell'ex Jolly hotel, a partire da mercoledì prossimo, De Luca ha spiegato cosa sta avvenendo sulla linea di costa, dalla stazione marittima di Zaha Hadid al porto turistico Marina d'Arechi disegnato da Calatrava. Ed è a questo punto che gli è scappato il riferimento all'inchiesta in corso: «Stiamo dando l'anima per realizzare tutte queste cose, che rappresentano il futuro di Salerno e creeranno occasioni di lavoro per i nostri giovani, che altrimenti saranno costretti ad emigrare all'estero. E mentre noi ci ammaziamo di lavoro questi pensano a scherzare, a fare il comitato, a presentare l'esposto al magistrato, a fare le pippe». Una cosa è certa: De Luca è intenzionato ad andare avanti. Lo ha detto anche al comizio di Portanova: «Non ci fermeranno».

ĩ½ riproduzione riservata

lampedusa, salvati da una catena umana - annalisa d'aprile

- Attualita

Lampedusa, salvati da una catena umana

Barcone si incaglia vicino alla riva. Le congratulazioni di Napolitano: sono ammirato

ANNALISA D'APRILE

ROMA. Da quel barcone di legno marcio e scorticato che ondeggiava come un giocattolo, sbattuto con forza sugli scogli dalla forza delle onde, si sono salvati tutti: 528 migranti somali ed eritrei, tra loro molte donne, oltre venti quelle incinte, e tanti bambini. Quando all'alba di ieri, quel carico di disperati in fuga dal delirio libico si è infranto con l'improbabile carretta che lo trasportava ad una manciata di metri di distanza dal porto di Lampedusa, è stata una vera e propria catena umana di militari, volontari e cittadini a salvarlo dalla morte. Colpito dall'intervento dei soccorritori, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso «ammirazione» per loro, ricordando poi che «l'Italia sta dando prova di accoglienza, ma la Ue deve fare la sua parte».

«Uno scenario apocalittico» è quello che hanno descritto i soccorritori. Alle 4.10 del mattino, mentre gli uomini della capitaneria erano ancora alle prese con la conta dei profughi (circa 800) arrivati solo due ore prima, nel porto rimbombano delle grida. E la scena che si trovano davanti è terribile: un barcone colmo di persone si è incagliato tra gli scogli, è pericolosamente inclinato su un lato, le onde del mare lo sbattono sulla roccia. Sull'isola sapevano dell'imbarcazione in arrivo, tanto che tre finanzieri erano già riusciti a salire a bordo per condurre in porto il carico. Ma quando la carretta malconca ha preso l'imboccatura dello scalo, il timone si è rotto rendendo impossibile la virata a sinistra. «Grazie alla perizia dei finanzieri che hanno mantenuto la marcia ingranata la barca non è stata ripetutamente sbattuta sugli scogli», ha raccontato il maggiore Fabrizio Pisanelli. Ma a bordo, presi dal panico, i migranti iniziano a lanciarsi in acqua rischiando di annegare, visto che non sanno nuotare. A decine intervengono finanzieri, sommozzatori della Guardia costiera, volontari, carabinieri, poliziotti e lampedusani: formano una specie di cordone di protezione intorno alla barca incagliata, tirano letteralmente fuori dall'acqua i profughi e li sospingono verso altri soccorritori piazzati sulla scogliera. Ed è sempre nelle loro braccia tese che le donne a bordo lanciano i figli, bambini di pochi mesi che nel distacco piangono e urlano. Così, a uno a uno, per 527 volte e per un tempo che dev'essere sembrato infinito (un'ora e mezza), i soccorsi portano tutti in salvo sulla riva. «E' stata una bella operazione di squadra» ha commentato il comandante della capitaneria di porto di Lampedusa, Antonio Morana. Nel buio di quella scogliera affollata, spiccano le figure dei naufraghi avvolti in quel domopack dorato che dovrebbe restituire loro un po' di calore. Poi albeggia e bisogna iniziare a contare: l'isola si è di nuovo riempita, la situazione rischia di tornare ad essere critica. Dopo aver trasferito con l'eliambulanza all'ospedale di Palermo tre delle 24 donne in stato di gravidanza ed aver ricongiunto una madre nigeriana e sua figlia, presa in braccio al volo dai soccorritori e portata al centro di prima accoglienza, a Lampedusa si fa il punto della situazione con il sindaco Dino De Rubeis, il comandante Morana e Franco Gabrielli, capo della Protezione civile e commissario straordinario per l'emergenza immigrazione.

L'altra notte, prima del naufragio, sono sbarcate altre 842 persone: sul barcone in ferro che le ha trasportate sventolava la bandiera verde del regime del Colonnello. E alcuni raccontano che quella bandiera è la sua ultima sfida. Un segnale per l'ex paese amico, l'Italia: la nuova ondata di profughi ce la manda il Rais. Intanto, ieri sera, è salpata dal porto dell'isola la nave-traghetto Flaminia con un carico di circa 1.400 profughi, approdati a Lampedusa nei giorni scorsi. Il traghetto raggiungerà i porti di Cagliari, Napoli e Livorno, dove i profughi verranno smistati in tutti i centri per richiedenti asilo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiunzi, finiscono in un burrone sul valico

- Provincia

I tre sono salvi per miracolo. Tra i feriti un ragazzo di Fisciano

" S. EGIDIO. Volano in auto giù dal Valico di Chiunzi, in due si feriscono leggermente mentre il terzo è grave. Finisce male una serata tra amici, che si stavano dirigendo a Tramonti per una cena.

" Teatro del drammatico incidente una curva al chilometro 6 + 500 della Provinciale 2. Una curva a gomito dove un paio di mesi fa era precipitata un'altra auto con tre ravellesi. Poco dopo le 23 di sabato sera, a volare di sotto F. G. 20 anni, di Fisciano, alla guida delle Ford Focus del padre, S. G. di 24 anni ed R. G. di 25 anni, entrambi di Montoro Inferiore. L'allarme è stato lanciato dagli amici che viaggiavano su altre due auto. Non vedendoli arrivare li hanno cercati via cellulare scoprendo l'incidente. Sul posto sono giunti i Carabinieri del nucleo radiomobile di Nocera Inferiore, i Vigili del Fuoco di Nocera, Maiori ed il nucleo speciale Fas di Salerno, due ambulanze del 118, i volontari della protezione civile Pubblica Assistenza Corbara.

" Le operazioni di recupero nel burrone sono state difficoltose. I Vigili del Fuoco si sono calati con le corde per oltre 200 metri, guidati dalle luci dei cellulari e dalle urla dei feriti. Alla fine sono stati indirizzati fino all'auto da un gruppo composto dal comandante in pensione dei vigili di Corbara Antonio Pepe e da alcuni volontari della PA Corbara, che avevano raggiunto la scarpata da una mulattiera, lungo la quale i tre feriti sono stati trasportati a forza di braccia verso le 2.00 del mattino.

" I tre giovani sono stati portati all'ospedale di Sarno. Nessun ricovero e prognosi di 15 giorni per F. G., per i traumi, le ferite alla fronte ed al gomito sinistro, 5 giorni per S. G. che se l'è cavata con qualche livido. Più gravi le condizioni di R. G. Per lui frattura di due vertebre cervicali, paralisi agli arti inferiori e flessione spastica degli arti superiori. La prognosi è riservata. Trasferito a Nocera. Portato in rianimazione in gravi condizioni, è stato successivamente trasferito a Caserta.

Susy Pepe

1/2 riproduzione riservata

esercitazione in mare

PROTEZIONE CIVILE

Si è svolta ieri mattina l'esercitazione di Protezione civile a cui hanno partecipato Guardia Costiera, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Polizia municipale ed Humanitas organizzata dall'assessore Augusto De Pascale per «dimostrare la validità della competenza della rete di interforze messa a punto dal Comune di Salerno in caso di emergenza». Nel corso della mattinata è stato simulato un incendio a bordo di un traghetto della linea Salerno-Amalfi. Nel giro di un quarto d'ora sono arrivati i soccorsi, in particolare un elicottero dei Vigili del fuoco e varie motovedette che hanno portato in salvo tutti i passeggeri, sia quelli rimasti sul traghetto che quelli che a causa del panico si erano lanciati in mare. «E' importante che ci sia sinergia - ha spiegato De Pascale - perché in caso di emergenza ogni unità deve avere un compito prestabilito da portare a termine senza interferire con quelli di altre squadre. Il Comune di Salerno ha capito che dare giusto risalto a questa realtà contribuisce ad aumentare il senso di sicurezza che i cittadini hanno verso le istituzioni e verso i corpi statali e parastatali».

Carmen Incisivo

1/2 riproduzione riservata

terremoto a roma? una bufala

- Attualita

«»

Ma c'è chi non crede ai sismologi e per domani ha chiesto le ferie

ROMA. Sale la «febbre» del terremoto dell'11 maggio a Roma. Voci e paure stanno viaggiando soprattutto su Internet e in questa sorta di conto alla rovescia in attesa della data fatidica la confusione aumenta. Tanto che sismologi, geofisici e geologi decidono di aprire le porte di laboratori e università per spiegare perché, ad oggi, non è possibile prevedere a breve quando arriverà un terremoto. Lo hanno fatto ieri in una conferenza stampa gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), che per domani hanno organizzato un Open Day aperto alle scuole e a chiunque voglia saperne di più sui terremoti. «Non risulta alcuna previsione di un terremoto a Roma per l'11 maggio 2011 fatta da Raffaele Bendandi», ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv, riferendosi all'autodidatta di Faenza scomparso più di 30 anni fa, al quale viene attribuita la previsione. Bendandi aveva fatto calcoli sull'allineamento dei pianeti, ma fra le sue carte (che l'Ingv sta contribuendo a catalogare) non ci sono tracce di previsioni. Insomma, «una bufala». Ma allora come è venuta fuori la data dell'11 maggio? Alcuni indicano che la chiave potrebbe essere in una profezia di Nostradamus, il passaparola avrebbe fatto il resto. Fin qui la scienza. Ma siccome «nun se sa mai» i romani si stanno organizzando, con mamme che non manderanno i bimbi a scuola, gite e pic nic nei parchi. E molti hanno chiesto un giorno di ferie.

vademecum dei rifiuti distribuito porta a porta

- *Provincia*

" Forte l'interesse dei cittadini per il vademecum dei rifiuti, ideato per educare i cittadini a differenziare correttamente, che sabato e domenica è stato distribuito presso un infopoint in piazza Duomo. Il vademecum è stato realizzato con lo scopo di aumentare ulteriormente la percentuale di differenziata. Il manuale sarà distribuito a breve nelle zone periferiche tramite la diffusione porta a porta grazie ai volontari del Servizio civile e della Protezione civile. " Stampato in 25.000 copie circa dall'amministrazione fa parte del progetto "Officina ambientale". «La realizzazione di questo manuale- ha affermato il vicesindaco Luigi Napoli - è in linea con la volontà di quest'amministrazione di mettere a disposizione dei nostri cittadini tutti gli strumenti informativi per una corretta gestione dei rifiuti».

la nato lasciò morire 61 migranti - annalisa d'aprile

- Attualita

«La Nato lasciò morire 61 migranti»

Accusa choc del quotidiano The Guardian, l'Alleanza smentisce: è falso

A Lampedusa dopo il naufragio riaffiorano vicino al barcone i cadaveri di tre uomini

ANNALISA D'APRILE

ROMA. «Decine di migranti africani sono stati lasciati morire di fame e di sete nel mar Mediterraneo dopo che unità militari europee e della Nato hanno apparentemente ignorato le loro richieste di aiuto». Con un'accusa choc pubblicata in prima pagina, il quotidiano britannico The Guardian fa luce su un giallo che per giorni, alla fine di marzo, ha tenuto banco anche sulla stampa italiana: quello del barcone fantasma. Partito dalla Libia con a bordo 72 profughi, diretto a Lampedusa e mai arrivato, né sulle coste italiane, né altrove, l'imbarcazione è rimasta in balia delle correnti per più di due settimane, mentre il fondale del Mediterraneo è diventato la tomba per 61 di quei disperati. La denuncia del Guardian che punta il dito contro il mancato Sos da parte dell'Alleanza atlantica, ha innescato lo scarica barile: per la Nato le accuse sono «false». Un ufficiale italiano avrebbe detto che Malta sarebbe stata allertata (perché il barcone si sarebbe trovato, ad un certo punto della navigazione senza rotta, più vicino alle loro coste che alle nostre), ma le autorità maltesi hanno già negato qualsiasi coinvolgimento. Il Guardian però, riporta le testimonianze dei sopravvissuti. L'imbarcazione parte da Tripoli il 25 marzo scorso, dopo 18 ore di navigazione iniziano i primi problemi ed i migranti contattano con il telefono satellitare padre Mosei Zerai, il primo a denunciare la scomparsa del barcone insieme all'Unhcr. «Ogni mattina ci svegliavamo e trovavamo nuovi cadaveri, che lasciavamo stare per 24 ore prima di gettarli in mare» ha raccontato Abu Kurke, uno dei sopravvissuti. Dunque, il 29 o 30 marzo la barca si ritrova accanto a una portaerei della Nato, da cui si alzano in volo due jet, che volarono bassi sulla barca. Ma nessuno interviene. Per il Guardian quella portaerei sarebbe la francese Charles de Gaulle. «Stiamo cercando di verificare la notizia», ha detto un portavoce della Nato negando comunque la possibilità di un mancato intervento. Padre Zerai ha parlato senza mezzi termini di «omissione di soccorso» e la portavoce dell'Unhcr Laura Boldrini annuncia di aver chiesto un incontro con la Nato perché il Mediterraneo non si trasformi «in terra di nessuno». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni invece, ha chiesto alla Nato di fare chiarezza, mentre il Pd ha già presentato un'interrogazione parlamentare sulla vicenda. A Lampedusa intanto, il giorno dopo il miracoloso salvataggio di 528 profughi, recuperati dal peschereccio incagliato sugli scogli vicino al porto, sono affiorati i cadaveri di tre migranti, ripescati ieri dai sommozzatori. Trovati accanto al barcone, due sono morti per annegamento, un terzo è rimasto schiacciato tra la barca e la scogliera. A Cala Pisana è già pronto il tragheto Excelsior (mentre la Flaminia salpata domenica è diretta in Liguria) che porterà via circa 800 profughi svuotando così l'isola. Svuotamento che potrebbe durare poco. Secondo Maroni e il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, «se la guerra in Libia non si ferma», arriveranno molti altri profughi e «dovremo tenerli tutti». Per Maroni «serve un'azione diplomatica forte, prima che la Libia diventi un altro Afghanistan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti:assessore, 3mila t a Napoli

Rifiuti:assessore, 3mila t a Napoli

By at 9 maggio, 2011, 9:14 pm

09-05-2011 21:14

Al via da domani intervento militari in città

(ANSA) NAPOLI, 9 MAG Sono 3mila le tonnellate di rifiuti non raccolti lungo le strade di Napoli. Lo dice l'assessore all'Igiene Urbana del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli, sottolineando che dopo che la raccolta e il conferimento nella notte è andato bene ora gli impianti sono pieni e dunque fermi. Il che dimostra, osserva l'assessore, che il problema non è la raccolta dei rifiuti ma il conferimento. Domani l'intervento dei militari, già attivi nella provincia, partirà anche nella città di Napoli.

Protezione civile, promossi 43 volontari

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (10/05/2011)

Torna Indietro

Si è svolto ieri l'esame valido per l'iscrizione al registro di Protezione civile regionale che ha riguardato 43 volontari dell'associazione cittadina "Augustus".

Dopo quattro mesi di corso gli esaminandi sono stati giudicati da una specifica commissione formata da tecnici e dirigenti del comparto di Protezione civile della Regione Calabria e sono risultati tutti idonei. A partire da oggi, dunque, i 43 volontari faranno ufficialmente parte del Servizio di Protezione civile regionale.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Nicola D'Agostino presente insieme all'assessore comunale al ramo Pasquale La Gamba alla prova d'esame. «Sono contento – ha detto La Gamba – che finalmente anche a Vibo prenda corpo l'attività di Protezione civile di cui già abbiamo avuto modo di saggiare l'operosità».

Dello stesso avviso il presidente dell'associazione "Augustus" Salvatore Maiolo, il quale ha accompagnato i volontari durante il percorso formativo che ha riguardato vari settori di protezione civile, a partire dal ruolo di volontario, fino alla conoscenza tecnica dei rischi ambientali e naturali. Un'intensa attività inserita in varie sessioni tra cui: primo soccorso d'emergenza; logistica, gestione e costruzione di un campo sfollati; interventi in caso di incendi e terremoti.(v.s.)

Fondi per le alluvioni, l'impegno di Ricevuto

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (10/05/2011)

Torna Indietro

I comitati attendono un chiarimento da Roma e confermano: «Siamo pronti a bloccare il Giro d'Italia»

Alessandro Tumino

«Dovrò accertare se le cose stanno davvero in termini così gravi come viene denunciato. I miei interlocutori saranno domani stesso (oggi, ndr) sia il ministro alle Autonomie regionali, Raffaele Fitto, sia la Protezione civile nazionale. Dopo di che vedremo di attivare le iniziative necessarie. So che il sindaco di San Fratello sarà personalmente a Roma per avere chiarimenti. Domani, insomma, faremo il punto: tanto a tutela di Giampilieri, degli altri villaggi e dei comuni di Scaletta e Itala quanto a difesa delle popolazioni dei Nebrodi».

Ecco la massima disponibilità data ieri dal presidente della Provincia a verificare tutti gli "spiragli" esistenti a Roma per sbloccare i fondi europei Par-Fas. Così Ricevuto si è rivolto ai rappresentanti dei comitati rappresentativi di tutti i centri alluvionati messinesi, all'on. Filippo Panarello, e a otto sindaci, alcuni dei Nebrodi altri della provincia ionica e tirrenica. Si fa sempre più rovente la questione dei 160 milioni di euro richiesti dalla Protezione civile regionale, confermati appena l'11 aprile scorso, nella loro necessità improrogabile (70 per Messina e Scaletta; 90 per i Nebrodi) dal capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, e ora a quanto pare; negati gettando pesanti e interrogativi sul futuro. Scatenando l'indignazione dei comitati che minacciano di "bloccare" il Giro d'Italia, nel suo passaggio sulla Statale 114, quando la carovana rosa transiterà all'altezza del bivio per Giampilieri. A rischio il completamento di grossi interventi di messa in sicurezza giudicati indispensabili dai tecnici, sulla base dei progetti cantierabili del Genio civile e della Protezione civile regionale. E rischierebbe di bloccarsi addirittura la macchina dell'assistenza alle popolazioni: dai canoni d'affitto delle centinaia di persone costrette a lasciare le zone rosse, viola e gialle, al sostegno alle attività, ai rimborsi per le case demolite e da demolire.

Il presidente della Provincia; ricostruiscono i rappresentanti dei comitati di Messina, Scaletta, Itala e Guidomandri; si è impegnato a contattare il Governo nazionale per rappresentargli l'esasperazione dei cittadini dei centri alluvionati. In assenza di risposte positive da parte del Governo, continueremo la mobilitazione a tutela dei nostri diritti. Sollecitiamo l'intervento della deputazione nazionale per impedire questa scandalosa presa in giro. È intollerabile che, per le calamità accadute in altre regioni, il Governo nazionale sia intervenuto direttamente, mentre alla Sicilia neghi perfino la possibilità di utilizzare i fondi Par-Fas per finanziare l'ordinanza di protezione civile per fronteggiare l'emergenza conseguente all'alluvione. Noi andremo fino in fondo, se necessario, con azioni clamorose, anche in occasione della tappa del Giro d'Italia, perchè non possiamo tollerare che la situazione di insostenibile disagio duri all'infinito». La conclusione: «Non possiamo accettare che, a meno di 2 anni dalla tragedia, si possano dimenticare i nostri 37 morti e ci venga precluso il ritorno alla normalità».

Solo un po' più cauta la nota consegnata ieri mattina a Ricevuto dai sindaci di Scaletta Zanclea, Mario Briguglio; di Itala, Antonio Miceli, di Sant'Angelo di Brolo, Basilio Caruso; di Caronia, Giuseppe Collura; di Castell'Umberto, Alessandro Pruiti Ciarello; di Castoreale, Salvatore Leto; di Ficarra Basilio Ridolfo e di Falcone, Santi Cirella. Che premettono: «In relazione alle notizie secondo cui il Ministero non finanzierebbe le ordinanze emesse a seguito delle alluvioni del 2009 e del 2010, esprimiamo forte preoccupazione in quanto le esigenze delle famiglie destinatarie di ordinanze di sgombero e le tante spese non onorate dai Comuni nei confronti delle imprese private chiamate a suo tempo a fronteggiare l'emergenza comportano uno stato di forte disagio: ciò anche rispetto alle minacciate iniziative di protesta da parte di comitati, singoli cittadini e ditte».

Fondi per le alluvioni, l'impegno di Ricevuto

La richiesta di chiarimento: «Chiediamo di sapere se ciò corrisponda a verità ed, in caso affermativo, come intende il Governo dare risposte concrete alle popolazioni colpite dai disastri naturali e alle imprese creditrici». Ed «in caso di mancato riscontro – concludono i sindaci – non escludiamo sostenere le legittime rivendicazioni dei cittadini e degli enti locali direttamente interessati»

<Così abbiamo salvato bimbi e donne incinte>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (10/05/2011)

Torna Indietro

«Così abbiamo salvato bimbi e donne incinte»

LAMPEDUSA Gli resta il rammarico per i tre morti trovati ieri in mare a Lampedusa, accanto al barcone che domenica all'alba si è incagliato sugli scogli, ma Giuseppe Marotta, 30 anni, uno dei cinque sommozzatori della Guardia costiera che ha soccorso i 528 migranti, sa di aver fatto tutto quello che poteva. Ne ha messi in salvo tanti: bambini piccoli, uomini, donne incinte.

Marotta è un sottocapo del Primo nucleo sommozzatori di San Benedetto del Tronto. Il suo racconto comincia dall'allarme ricevuto intorno alle 4 del mattino: «Ho indossato la muta - dice – e sono salito a bordo della motovedetta. Dal mare, io e i miei colleghi, abbiamo visto quello che era accaduto, studiato in pochi secondi lo scenario e individuato i punti di intervento. Una volta in acqua ci siamo avvicinati alla fiancata sinistra del peschereccio, il lato su cui la barca era inclinata. Due cime, una a prua e l'altra a poppa, facevano da funicolare e consentivano ai profughi di scivolare in acqua, dove, uno per uno, sono stati presi da noi e accompagnati a riva. La forte risacca non ci ha certo aiutati, ma ce l'abbiamo fatta. La barca aveva la marcia ingranata e la trazione la spingeva verso riva, rendendola un pò più stabile». Con i bambini hanno adottato un'altra procedura: «Ce li porgevano dalla fiancata – spiega Marotta -. Ne ho presi almeno dieci, forse di più».

Il sommozzatore ricorda le grida, il terrore dei profughi, il buio appena squarciato dalle fotoelettriche. «Quando l'intervento si è concluso – aggiunge – erano passate due, tre ore; c'erano già le prime luci dell'alba. Negli occhi dei migranti si leggeva la paura e qualcuno rifiutava di lasciare la barca. Nessuno di loro sapeva nuotare e la paura dell'acqua era tale che i due uomini della Guardia di finanza, hanno dovuto faticare non poco per convincerli a calarsi in mare».

Sull'altra fiancata del barcone, a dritta, altri migranti venivano calati sulle zattere di salvataggio e portati a riva, dove si era formata una catena umana di soccorritori: militari, civili, pescatori. Attorno al barcone, tre motovedette erano state disposte in modo tale da frenare la forza delle onde.

Liquami nel serbatoio, vietato l'utilizzo dell'acqua

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Ragusa (10/05/2011)

Torna Indietro

SANTA CROCE CAMERINA Emergenza inquinamento idrico nella cittadina. Da uno dei pozzi di grossa portata che serve l'acquedotto, quello di contrada Passolato, in territorio di Ragusa, è stata sversata in un serbatoio comunale una certa quantità di liquame di dubbia origine. L'allarme è scattato ieri pomeriggio quando i tecnici della società che ha in gestione l'acquedotto hanno notato all'ingresso di una cisterna di accumulo idrico temporaneo schiuma.

La condotta è stata subito chiusa, ma l'acqua si è depositata comunque nell'enorme serbatoio. Il sindaco Lucio Schembari ha immediatamente provveduto a comunicare alla popolazione la situazione di emergenza, disponendo l'invio per le vie della cittadina di una vettura della Protezione civile che annunciava «il divieto in via precauzionale e preventiva dell'uso dell'acqua della condotta cittadina per uso potabile e alimentare».

Secondo il primo cittadino, la modesta quantità di liquami sversati è tale da non creare allarmismi, ma, in via precauzionale, si è ritenuto di vietare l'uso sia potabile che alimentare. L'emergenza dovrebbe rientrare al massimo entro tre giorni. E' completamente sconosciuta l'origine dei liquami. Stamane i vigili urbani di Ragusa, nel cui territorio ricade la fonte Passolato, raggiungeranno la contrada per cercare di capire la fonte dell'inquinamento e se esso sia stato doloso o accidentale. Verranno inoltre effettuate analisi per capire la natura del liquido. (f.d)

Messa in sicurezza di S. Marco e S. Pietro C'è grande preoccupazione, e si accelera

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (10/05/2011)

Torna Indietro

E mentre la Provincia si cimenta in una difficile "mediazione" per lo sblocco dei fondi europei Par-Fas, il Comune stringe i tempi per intervenire – coi pochi fondi di cui dispone – a tutela della pubblica incolumità in due tra le aree alluvionate a maggiore rischio come emerso nel biennio 2010-2011: i centri collinari di Mili S. Marco e S. Pietro.

«Saranno attivati al più presto – garantisce l'Amministrazione Buzzanca – compatibilmente con i tempi delle verifiche tecniche, i primi interventi per la messa in sicurezza dei costoni di Mili San Pietro e San Marco, dove si sono registrate le recenti frane dell'1 marzo». La assicurazione è stata data ieri da Palazzo Zanca dopo il vertice coordinato dal sindaco, cui hanno partecipato il dirigente responsabile del dipartimento Urbanizzazioni, ing. Amato, e i tecnici esterni incaricati delle rispettive progettazioni: l'ing. Angelo Di Dio e il geologo Fabio Nicita per l'area di Mili San Pietro; l'architetto Sara Donato e il geologo Sergio Dolfin per i costoni a rischio di Mili San Marco. Nel corso della riunione è emerso altresì un dato significativo: a seguito degli eventi alluvionali dell'1 marzo 2011 (indentici a quelli del 10 marzo 2010 e drammatici per i rischi corsi in entrambi in entrambi i centri abitati) il Comune ha provveduto ad rimodulare la progettazione, sulla base di nuovi rilievi e aerofotogrammetrie. E in prospettiva dei rovesci del prossimo autunno, garanzie ben precise vengono date dall'Amministrazione Buzzanca con riferimento alla tempistica: «Entro 30 giorni (dunque entro il 9 giugno, ndr) si potrà avere il progetto esecutivo dei due interventi, da trasmettere alla Regione per l'accreditamento delle risorse di questa prima tranche progettuale». Si tratta infatti di opere che, sommate non superano i 2 milioni e mezzo di euro a fronte di un fabbisogno complessivo stimato in circa 19.

Sarà, insomma, una preziosissima ma non ancora sufficiente boccata d'ossigeno per la tutela della pubblica incolumità di centinaia di persone che continuano a vivere in strade e vicoli sottostanti ai costoni pericolanti. Lo sanno bene il primo cittadino e i tecnici di Palazzo Zanca che assieme hanno richiesto lo stato d'emergenza, ed infatti sottolineano: «Chiediamo la necessaria copertura finanziaria della Regione». Lo sanno bene anche alla Protezione civile regionale che ha presentato all'omologa struttura nazionale un'allarmata relazione su queste e altre zone dove la gente ha tremato l'1 marzo, e lo sa bene il Genio Civile che ha scritto, anche alla Procura, su tutti gli «interventi urgentissimi» qui e altrove necessari.

Non a caso, scrive il Comune – «è stata ieri evidenziata la necessità di inoltrare alla Regione l'aggiornamento del Pai (Piano d'assetto idrogeologico) per le aree dei due villaggi, ormai R4», ovvero a alto rischio idrogeologico.

Il Guardian: la Nato non impedì una strage

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (10/05/2011)

Torna Indietro

LA NATO NON INTERVENNE per soccorrere un barcone di migranti naufragato nel Canale di Sicilia alla fine di marzo. È quanto emerge dalle verifiche condotte dal Guardian. Il barcone era partito da Tripoli ed era diretto a Lampedusa il 25 marzo scorso quando si verificò un naufragio in cui morirono 65 persone e per il quale era stato denunciato il mancato soccorso della Nato. Stando a quanto appreso dal quotidiano britannico, tra i 72 migranti a bordo c'erano 47 etiopi, sette nigeriani, sette eritrei, sei ghanesi e cinque sudanesi.

Attraverso testimonianze dei sopravvissuti e altri che erano in contatto con con i passeggeri durante la traversata, il Guardian ha ricostruito quanto sarebbe accaduto in quelle ore che hanno condannato alla morte i migranti. Il giornale sottolinea che i migranti utilizzarono il telefono satellitare di bordo per contattare Don Mosè Zerai a Roma che a sua volta contattò la Guardia costiera italiana. Questa garantì a Zerai che l'allarme era stato lanciato e che tutte le autorità competenti erano state allertate.

Sempre secondo la ricostruzione del Guardian, un elicottero militare sorvolò il barcone e uomini in tenuta militare consegnarono ai migranti bottigliette d'acqua e biscotti, affermando inoltre che da lì a breve sarebbero giunti soccorsi. Soccorsi che non arrivarono mai, però.

Il giornale sottolinea quindi che nessun Paese ha poi ammesso di aver inviato quell'elicottero e aggiunge che un portavoce della guardia costiera italiana ha affermato: «Abbiamo avvisato Malta che l'imbarcazione si stava dirigendo verso la loro zona di ricerca e soccorso e abbiamo diramato un'allerta segnalando la presenza del barcone». Da parte loro, afferma ancora il Guardian, le autorità maltesi hanno negato di aver mai ricevuto tale indicazione.

Il barcone fu così lasciato al suo destino: due giorni dopo aveva perso la rotta, esaurito il carburante ed era in balia delle correnti. Fino a quando, tra il 29 e il 30 marzo, vi passò molto vicino un mezzo della Nato, una portaerei in particolare, talmente vicino che era impossibile non notare il barcone. Il Guardian scrive oggi che, stando alle verifiche effettuate, è possibile che il mezzo Nato in questione fosse la portaerei francese Charles de Gaulle. La Nato smentisce e spiega che nell'area era sì presente una portaerei, ma a cento miglia di distanza.

Prevenzione degli incendi fondi puliti entro fine mese

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (10/05/2011)

Torna Indietro

Michele Milazzo

San Pietro Clarenza

Il sindaco Enzo Santonocito, con l'approssimarsi della stagione estiva che può favorire l'insorgere ed il propagarsi di incendi nelle aree incolte o abbandonate, ordina a tutti i proprietari di ripulire le proprie aree entro il 31 maggio, con la realizzazione di fasce di terreno spigni fuoco non inferiori a metri 5 lungo i confini. È vietato accendere fuochi, fumare, e gettare mozziconi di sigarette nelle campagne. Eliminare i bomboloni di gas non più utilizzati. Le persone adibite ai lavori agricoli possono accendere fuochi per uso personale nei luoghi e alla distanza consentita. E ciò in considerazione del fatto che nel territorio comunale sono presenti, in prossimità di aree aperte al pubblico uso, terreni incolti ed infestati da siepi e arbusti, che possono considerarsi facile esca e strumenti di propagazione del fuoco.

Inoltre il sindaco fa presente che le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni in tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, pena la nullità dell'atto.

In arrivo venti forti sulle regioni meridionali

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche

Lunedì 9 Maggio 2011 - Attualità -

La perturbazione proveniente dai Balcani, che sta già interessando la nostra Penisola, si sposterà da oggi sulle regioni meridionali del Paese. Lo dichiara in una nota il Dipartimento della Protezione Civile che, sulla base delle previsioni disponibili, ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Dopo i venti forti di ieri sera, con raffiche di burrasca da nord-est inizialmente sulle regioni nord-orientali e poi su quelle centro-orientali, per il tardo pomeriggio di oggi sono previsti venti forti nord-orientali, inizialmente sulla Campania e poi in estensione alle regioni meridionali e alla Sicilia; attese inoltre forti mareggiate lungo le coste esposte.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Campo di Manduria: ieri la visita di Gabrielli

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha visitato ieri il campo profughi di Manduria e ha espresso la speranza che l'esperienza pugliese di accoglienza possa 'contagiare' le altre regioni italiane

Lunedì 9 Maggio 2011 - Dal territorio -

Ieri il Capo Dipartimento si è recato in visita al campo profughi di Manduria (TA), accompagnato dall'Assessore Regionale alla Protezione civile Fabiano Amati, che ha dichiarato la sua soddisfazione per le parole di elogio espresse da Gabrielli: "Ringrazio il Prefetto Gabrielli per le parole di apprezzamento che ha voluto rivolgere al sistema Puglia ed ovviamente non posso esimermi dal riferirle ai funzionari e volontari di Protezione civile, che in queste ore stanno lavorando senza risparmio, unitamente a tutte le istituzioni centrali e locali e alle associazioni umanitarie. Nella visita odierna, compiuta con il campo in piena attività, mi ha colpito osservare la riproduzione di uno stile di vita fondato sulla libertà e sul rispetto delle regole interne, che rendono più agevole il lavoro di tutti ed aiutano a non suscitare preoccupazioni per la sicurezza nelle comunità cittadine vicine. E' chiaro che questo giudizio va tarato sulle condizioni di disagio oggettivo che un campo/tendopoli provoca, ma mi rincuora aver appreso dal Prefetto Gabrielli che già per i nuovi sbarchi delle prossime ore non si prevede l'utilizzo del campo di Manduria, perché le procedure di identificazione saranno svolte nel luogo d'approdo e di qui sarà attivata la destinazione diretta alle strutture d'accoglienza individuate su tutto il territorio nazionale".

L'assessore Amati ha espresso la sua soddisfazione anche per l'accoglimento della richiesta della Regione e della ASL di Taranto di stabilire maggiore coordinamento tra il servizio medico del campo e il servizio 118, attribuendo a quest'ultimo il compito di deliberare il trasferimento presso le strutture ospedaliere, alla luce di necessità non risolvibili con l'attrezzatissimo punto medico di assistenza che la Asl ha allestito nel campo. "Tale accortezza organizzativa - ha concluso l'assessore - sarà idonea ad evitare inutili carichi sul servizio ospedaliero del territorio, con conseguenti disfunzionalità nell'erogazione dei servizi ordinari, che possono divenire alimento per sentimenti non propriamente compatibili con l'accoglienza e l'umanità".

Redazione

Data:

09-05-2011

Il Mattino (Avellino)

***È salpata ieri sera poco dopo le 20 dal porto di Lampedusa la nave-traghetto
Flaminia...***

Mattino, Il (Avellino)

"È salpata ieri sera poco dopo le 20 dal porto di Lampedusa la nave-traghetto Flaminia..."

Data: **09/05/2011**

[Indietro](#)

09/05/2011

Chiudi

È salpata ieri sera poco dopo le 20 dal porto di Lampedusa la nave-traghetto «Flaminia» con a bordo circa 1.400 profughi tra quelli sbarcati sull'isola nei giorni scorsi. Le operazioni di imbarco sono proseguite a ritmo serrato per l'intera giornata di ieri. A bordo sono saliti soltanto i profughi che sono stati identificati e fotosegnalati. Il traghetto raggiungerà in giornata i porti di Cagliari, Napoli e Livorno. Atteso ieri a Cala Pisana anche il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, commissario straordinario per l'emergenza immigrati per un briefing sulle operazioni di trasferimento degli immigrati. Per la Campania è sempre attivo su questo fronte il centro di accoglienza allestito a Santa Maria Capua Vetere, da dove poi gli immigrati potranno raggiungere ulteriorin destinazioni grazie ai permessi provvisori.

Lampedusa. Ora che sta ricordando ha un nodo in gola, voce rotta dall'emozione, dalla memoria della ...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **09/05/2011**

Indietro

09/05/2011

Chiudi

Lampedusa. Ora che sta ricordando ha un nodo in gola, voce rotta dall'emozione, dalla memoria della tensione vissuta insieme con altre decine di militari e volontari: «Mano nella mano abbiamo cominciato a salvare ad uno ad uno i migranti». Marco Persi, tenente, comanda i Baschi Verdi in servizio di ordine pubblico a Lampedusa. Persi ed i suoi uomini sono stati tra i primi a tuffarsi nelle acque del porto. «Abbiamo creato una sorta di catena umana d'emergenza, improvvisata» aggiunge l'ufficiale e questa catena ha retto nonostante freddo e stanchezza sino a quando tutti i naufraghi sono stati deposti sulla banchina. «Solo le grida dei colleghi - spiega ancora l'ufficiale - che dicevano "stanno finendo, stanno finendo" ci hanno dato la forza per tirarli fuori uno a uno fino alla fine. E quando abbiamo detto è finita non abbiamo potuto fare altro che abbracciarci. Quando stamattina abbiamo saputo che erano tutti vivi, tutti, è stato uno dei momenti più belli della nostra vita». Il tenente Persi, come tutti i militari che la notte scorsa erano in porto, erano in attesa del barcone che ha rischiato di colare a picco. La carretta era da molte ore controllata a vista dal Guardiacoste «G114 Puleo» di 27 metri delle Fiamme Gialle ed a 4 miglia dall'ingresso del porto il suo comandante, Vincenzo Damiatà, l'aveva "sfiorata" per consentire a tre dei suoi uomini di "saltare dentro" per guidarla alla banchina. Nel porto ci sono scogli ed i migranti non hanno né carte né adeguata pratica. Quando la catena del timone ha ceduto i tre finanzieri responsabili delle 500 vite umane a bordo hanno «preso una decisione immediata - spiega il maggiore Fabrizio Pisanelli, anche lui in banchina la notte scorsa durante le operazioni- ed agendo sulla potenza dei motori hanno "appoggiato" il legno a dritta, evitando che il risucchio della risacca che avrebbe sbattuto ripetutamente il fasciame contro gli scogli affioranti causandone la disintegrazione: in questo modo hanno guadagnato pochi ma preziosi minuti necessari agli extracomunitari per scivolare in acqua dove con il concorso sincrono di decine e decine di militari e civili si realizzava un apparato di protezione e soccorso funzionale e proporzionato al numero di salvataggi da compiere. L'apporto di tutti ha evitato una tragedia». Anche un medico, Pietro Bartolo, che dirige il poliambulatorio locale, ha vissuto una notte indimenticabile. Per i controlli di rito i carabinieri gli hanno portato Aua, una bambina di 6 anni, nigeriana. Aua, bagno fuori stagione a parte stava bene, «ma piangeva disperatamente - ricorda il dottore - chiedendo la mamma. Ma della donna, al poliambulatorio non c'era traccia. Appena passata l'ondata di piena delle visite mi sono attaccato al telefono chiedendo a tutte le unità di soccorso che operano sull'isola eventuali notizie di una madre in carica di sua figlia. Finalmente la dritta giusta è giunta da un collega del Centro di prima accoglienza. Ho portato Aua con me in macchina e quando ha rivisto sua madre le ha teso le braccia ed ha smesso di singhiozzare». Ed ha smesso di piangere anche una mamma nigeriana, Madelin, 27 anni, che durante le operazioni di soccorso ha perso di vista il figlio di 4 mesi. Quando lei ha toccato la banchina, sorretta da due vigili del fuoco, del figlio non c'era traccia. Severin, il neonato, infatti era già stato preso in carico da un team sanitario. Quando dopo circa due ore di angoscia Medelin ha riavuto il suo bambino tra le braccia lo ha trovato satollo e addormentato, protetto da una nuova tuta bianca. lu.ga. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela De Crescenzo Diciotto milioni di euro per portare 50 mila tonnellate di frazione umida in...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **09/05/2011**

Indietro

09/05/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Diciotto milioni di euro per portare 50 mila tonnellate di frazione umida in Toscana, Emilia, Puglia e Sicilia: li ha spesi la SapNa che per la Provincia governa il ciclo dei rifiuti. Soldi che si vanno ad aggiungere a quelli investiti dalla struttura stralcio che ha appaltato lo smaltimento di trentamila tonnellate e a quelli anticipati dalla A2A (la società che gestisce lo stir di Caivano) che sta tentando di liberarsi delle 35 mila tonnellate che ancora ingombrano lo stir. L'azienda bresciana spera di essere poi risarcita dalla protezione civile o dalla società provinciale. Un tour della spazzatura sul quale stanno indagando i carabinieri del comando tutela dell'ambiente che nelle settimane passate hanno più volte prelevato campioni di materiale per verificare se i codici siano stati applicati correttamente. Una questione non di poco conto: se si trasferisce la spazzatura tal quale, cioè quella non lavorata, è necessaria l'autorizzazione delle Regioni che lo accolgono. I rifiuti speciali, invece, si possono far viaggiare senza il sì di nessuno. Su questo tema è stato presentato un ricorso al Tar dagli operatori economici della regione Puglia che chiedevano di poter lavorare in autonomia e hanno ottenuto una sospensiva. In base a questo dispositivo la Sapna sta trasferendo la Fut in mezz'Italia senza preventive autorizzazioni da parte delle Regioni. Se non lo facesse, in assenza di discariche il sistema si paralizzerebbe. Come ha spiegato l'assessore Caliendo rispondendo a un'interrogazione presentata dal consigliere del pd Livio Falcone la frazione umida è stata spedita in Toscana dove è stato lavorato dall'impianto della Rea Spa, in Emilia da Herambiente e in Puglia dove è finita nella discarica Italcave. In tutti questi casi il trasportatore è stato il consorzio Cite. Un altro stock è stato smaltito attraverso l'Ati costituita dalla di Vincenzo D'Angelo (l'imprenditore a febbraio è stato condannato a sette mesi di reclusione con la condizionale per «aver gestito rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, in assenza di autorizzazioni», ma ritenendo ingiusta la decisione dei giudici ha subito presentato appello) e dalla Profineco: sono stati portati alla piattaforma di compostaggio di Alcamo e alla discarica Mazzarrà di Messina. In questo caso a provvedere al trasporto sono state la stessa D'Angelo e, su commissione della impresa siciliana, la Adiletta logistica, società che nel 2009 era stata colpita da un'interdittiva antimafia atipica dopo aver a lungo e proficuamente lavorato per la struttura di Bertolaso. Una collaborazione che fu ovviamente interrotta dopo la comunicazione della prefettura. Per affidare le operazioni è stata bandita dalla Sapna una manifestazione di interesse e poi gli interventi sono stati affidati alle ditte che, a parere della società provinciale, avevano fatto le offerte migliori. I costi oscillano tra i 148 e i 193 euro a tonnellata iva esclusa. E sono stati proprio i trasporti in Sicilia a far scoppiare nei giorni scorsi le proteste nel trapanese. Proteste assolutamente ingiustificate secondo Vincenzo D'Angelo che sottolinea: «I rifiuti sono stati sottoposti ad analisi da noi e anche dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente di Messina. Abbiamo verificato pure la presenza di diossina e il risultato è stato negativo. Per noi, dunque, è tutto in regola». Ma da Napoli il consigliere Falcone ribatte: «A Napoli le bugie di Berlusconi hanno avuto le gambe corte: le assurde norme sulla provincializzazione rendono ingestibile la situazione. E la società provinciale spende milioni per portare in giro la spazzatura. Milioni che, è bene ricordarlo, saranno sborsati dai cittadini napoletani che si vedranno nei prossimi giorni aumentare la Tarsu».

Hanno seguito l'intera operazione Sar Santa Teresa 2011, oltre all'assessore alla Protezione civile ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **09/05/2011**

Indietro

09/05/2011

Chiudi

Hanno seguito l'intera operazione Sar Santa Teresa 2011, oltre all'assessore alla Protezione civile del Comune Augusto De Pascale e al viceprefetto Amantea, Alfonso Di Martino per la Regione Campania, Berardino Iuorio, che è il responsabile della Protezione civile della Regione Campania a Salerno, il comandante dei Vigili del fuoco Paolo Moccia, che ha parlato di «operazione congiunta fondamentale per capire il funzionamento della macchina di protezione civile», il comandante Ernesto Maffia della Capitaneria di Porto, che ha redatto il piano dei soccorsi.